

VERSLO L'EXPO 

La città ideale secondo Mozzoni

Monica Lang

Verso il 2015. La maxi-sfera sarà vagliata oggi dalla Consulta architettonica creata per l'esposizione

Una città ideale pensata per l'Expo

Guglielmo Mozzoni propone la sua opera come simbolo dell'evento

Disegno avveniristico

240 metri
Il diametro della sfera

La costruzione ideata da Mozzoni si basa su un edificio sferico del diametro di 240 metri. Venti i piani previsti, in grado di ospitare uffici, servizi e abitazioni

52mila €
Il costo per abitante

Secondo le stime del progetto, il costo di realizzazione dovrebbe essere di circa un miliardo, la metà della Freedom Tower di New York, 52mila euro per abitante

40mila mq
La superficie complessiva

Il progetto di Città ideale di Guglielmo Mozzoni prevede 40mila metri quadri di superficie: 15mila coperti e 25mila di verde. Le auto in parcheggi interrati

LA VISIONE

Il professionista: «Necessario un cambiamento repentino nella concezione urbanistica, qualcosa di avveniristico che oggi non esiste»

LA PROSPETTIVA

L'intervento prevede il riutilizzo a fini residenziali una volta terminata la manifestazione: potrà ospitare 25mila persone

Monica Lang

MILANO

Come in un romanzo di fantascienza, l'avveniristica astronave della "città ideale" - miraggio estremo di una città in cerca di riferimenti - atterra a Rho-Pero e si propone come simbolo di Expo 2015.

Sferica, come il mondo; e sostenibile, come il progetto che ha decretato la vittoria di Milano per l'esposizione universale del 2015, la "Città ideale" dell'architetto Guglielmo Mozzoni - una suggestiva costruzione tonda, sorta di contenitore in legno, acciaio e cemento armato del diametro di 240 metri - si propone come emblema per fare decollare Milano e l'Expo nel nome di un progetto urbanistico audace, al pari della Tour Eiffel

di Parigi o del Crystal Palace di Londra. «Un'amministrazione comunale non deve aspettare l'Expo per investire risorse nelle spese di ordinaria gestione - sottolinea Mozzoni - l'esposizione universale è un evento straordinario e deve essere occasione per "affermare" qualcosa di innovativo, un cambiamento repentino nella concezione dell'urbanistica, come la Tour Eiffel, che nel 1889 ha introdotto l'idea del grattacielo».

La Città ideale di Mozzoni, architetto laureato nel 1939 al Politecnico di Milano, ha il carattere di una fiaba: una sfera antisismica roteante su sé stessa per catturare la luce del sole. Pronto ad accogliere 25mila persone, l'edificio si struttura su 12 piani dell'altezza di 20 metri l'uno collegati tra loro da una rampa in leggera pendenza che chiunque può percorrere, come una passeggiata in collina. È un ritorno al "paese" di una volta: tutto è racchiuso in quei 240 metri di diametro, circa 40mila metri quadri di superficie, ripartiti tra 15mila metri coperti e 25mila di verde. Dalle abitazioni agli uffici e ai negozi, chiesa, farmacia, spazi per lo svago e quelli destinati alla socialità, ogni livello comprende tutti i servizi necessari, immersi nel verde di orti e giardini. Bandite le macchine - relegate nei parcheggi del sotto-

suolo - ciascuno dei 2mila abitanti di ogni piano (in Lombardia il 45,5% dei comuni ha meno di 2mila abitanti) può raggiungere qualsiasi punto percorrendo al massimo 240 metri. «Oggi come oggi non esiste un esempio di urbanistica avveniristica - ribadisce Mozzoni - neppure attuale. Siamo ancora ai cardie decumani di Giulio Cesare».

Il suo progetto, giudicato rivoluzionario, si contrappone anche alla logica delle più recenti esposizioni universali, con l'infinita moltiplicazione di anonimi capannoni in un tessuto urbano sparso e dispersivo. Dai costi contenuti oltretutto, meno di 52mila euro per abitante nelle stime di Mozzoni, e pronto, a fine Expo, per essere abitato.

«La costruzione può avvenire tranquillamente in due tempi - spiega - la struttura sferica con la rampa nella prima fase, in tempo per Expo. E solo successivamente la realizzazione di abitazioni e servizi. Ad Expo costerebbe meno di un miliardo, vale a dire meno della metà di quanto costerà Freedom Tower a New York. E c'è da considerare anche i vantaggi rispetto a una struttura verticale, che consuma molto più spazio e necessita di maggiori accorgimenti per sostenersi rispetto a un edificio la cui altezza è pari

alla sua larghezza».

L'affascinante sogno di Mozzoni ha incantato un drappello di intellettuali - architetti, critici ed esperti d'arte come Mario Botta, Antonio Migliacci, Philip

pe Daverio, Carlo Bertelli, Giorgio Borré e Giorgio Galli - che ha raccolto la "provocazione" dell'architetto novantaquattrenne, inoltrando al sindaco di Milano Letizia Moratti il progetto della sua Città ideale, insieme a una planimetria dettagliata sulla sua possibile ubicazione all'interno del territorio di Expo 2015. Nessuna risposta finora è giunta a Mozzoni da Palazzo Marino, ma proprio oggi l'ideatore della Città ideale incontrerà l'architetto Stefano Boreri, che presiede la Consulta ar-

chitettonica per Expo 2015 - un comitato internazionale composto da 5 notissimi architetti e che dovrà tradurre in progetto concreto le oltre mille pagine pagine del dossier di candidatura - per discutere della proposta. Per trasformare il sogno utopico di Mozzoni nella concretezza di un piano urbanistico per Expo 2015, il progetto dovrà infatti superare il vaglio di una commissione che, oltre alle suggestioni della Città ideale, valuterà la fattibilità di una realizzazione tanto avveniristica.